

parti, affidate alla competenza di vari autori che trattano di questioni attinenti alla teoria generale o di aspetti tipici del fenomeno economico. Questo del Laufenburger è il quinto della serie, ma il quarto che finora ha visto la luce.

Il disegno dell'opera pregevole è assai vasto. Partendo dalla suddivisione delle trattazioni tradizionali, nelle quali la distribuzione dei beni costituisce uno degli aspetti dell'attività economica oggetto di studio, l'A. comincia con il precisare la funzione che il commercio svolge nel quadro della vita economica, nonché il contributo che questo « momento » che caratterizza la circolazione dei beni, apporta alla formazione del valore dei beni medesimi.

Ma nel denso volume, il Laufenburger non si arresta alla impostazione puramente astratta del rapporto fra commercio ed altre fasi attinenti alla produzione, alla circolazione ed al consumo dei beni. Ma passa ad esaminare in concreto, l'organizzazione dei mercati in distinte ipotesi storiche e tipiche. Dopo avere precisato la tecnica e la funzione economica dei mercati a contanti ed a termine, dell'organizzazione delle vendite all'ingrosso ed al minuto, in rapporto alla formazione dei prezzi, l'A. si avvicina maggiormente all'analisi dei casi tipici concreti, che illustra in modo appropriato.

Le due ipotesi principali, che caratterizzano condizioni opposte nelle quali si svolge la funzione del commercio, sono quella dell'economia capitalista e quella dell'economia controllata. Il sistema capitalista ha forme commerciali che, in parte, assomigliano a quelle che si incontrano nell'ipotesi opposta, dalla cooperazione, al commercio indipendente, per ciò che riguarda la vendita all'ingrosso, ai grandi magazzini, a quelli a prezzo unico o alle imprese collegate a catena. Ma vi è anche il caso di accordi fra produttori e commercianti, allo scopo preminente di tutelare il massimo profitto raggiungibile nella vendita delle merci e dei prodotti. Appena, riesce la cooperazione a contrapporsi alla coalizione delle imprese industriali e commerciali od all'azione dell'imprenditore indipendente, per difendere l'interesse del consumatore.

Ben diversa è la formazione dei prezzi e degli utili, nei casi di economia controllata, dai casi di corporativismo e d'intervento statale nel campo commerciale, al caso estremo del collettivismo. In tale ipotesi di intervento statale sulla formazione dei prezzi o sulla organizzazione della distribuzione delle merci, come avviene in Italia, in Germania, negli Stati Uniti, o in parte anche nei paesi dove teoricamente dovrebbe aver luogo il liberismo economico, mentre si tiene conto delle esigenze della produzione, si tiene conto delle necessità del consumo. L'equilibrio degli interessi è realizzato attraverso l'azione statale e si riflette sulla formazione del prezzo all'ingrosso ed al minuto e sulla divisione del lavoro attraverso semplificazione nei passaggi che subiscono le merci nella circolazione ovvero mediante creazione di enti corporativi che interferiscono nel mercato interno.

Questi problemi, dal lato teorico e mediante la documentazione storica e statistica, vengono affrontati sistematicamente dal Laufenburger nell'interessante volume che, a vero dire, completa questo aspetto delle trattazioni correnti e fornisce nuovi elementi agli studiosi della teoria pura, concorrendo ad illustrare la genesi del prezzo. La mancanza di studi approfonditi del mercato interno, la rilevazione della razionale organizzazione che esiste in concreto in distinte ipotesi considerate, faranno accogliere con vivo favore lo sforzo costruttivo del Laufenburger.

E. D'ALBERGO

*Monnaies et Banques 1937-38.* Vol. I: *Aperçu de la situation monétaire*, un vol. di pagg. 175. Vol. II: *Les Banques commerciales et centrales*, un vol. di pagine 220, Genève, Société des nations, 1938.

Questa pubblicazione della Società delle Nazioni contiene informazioni e dati sulla situazione monetaria e bancaria di moltissimi paesi, fino al febbraio del corrente anno e perciò aggiornatissima.

Il primo volume contiene un'analisi critica dei principali aspetti del problema monetario, mentre nel secondo sono raccolte le cifre dei bilanci « standard » delle banche commerciali e centrali di quarantanove Stati, nonché, in breve, le disposizioni legislative che ivi disciplinano il funzionamento degli istituti di credito.

Gli studi di cui consta la prima parte della pubblicazione sono cinque e pre-



cisamente riguardano i movimenti dell'oro e dei cambi, la politica bancaria e le finanze pubbliche, la circolazione monetaria, lo statuto delle banche centrali e la legislazione sulle banche commerciali.

Il primo di questi studi si occupa principalmente della produzione di oro nel mondo, di molto accresciuta (ad eccezione che nel Sud Africa) e del valore delle riserve visibili di oro monetario, di cui l'87 per cento è detenuto da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Paesi Bassi e Svizzera, mentre Germania e Italia non possederebbero, almeno apparentemente, che il 2 per cento del totale. Un particolare accenno è fatto per i risultati della politica di tesaurizzazione e sterilizzazione dell'oro, alle manovre per scongiurare i danni del panico e dei turbamenti nel delicato settore monetario ed in quello dei cambi.

Gli effetti del riarmo e delle spese di guerra sulle economie nazionali sono illustrati nel secondo studio, riservato all'esame della politica bancaria e delle finanze pubbliche. Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Giappone, sotto la pressione delle spese militari, non solo hanno risentito un brusco arresto nella produzione e negli affari, ma hanno anche dovuto ricorrere a debiti pubblici, a finanziamenti straordinari che si ripercuotono sfavorevolmente sulla situazione degli istituti di credito.

Nel terzo studio si riportano le osservazioni sull'ammontare dei biglietti di banca nei vari paesi, sulla velocità di circolazione e sul volume totale dei mezzi di pagamento, nonché sui rapporti di dare e avere tra gli Stati e le rispettive banche centrali.

Le modifiche di legge o dettate dalla pratica, allo statuto delle banche centrali, forma oggetto del quarto studio, dal quale risalta come si sia notevolmente esteso il compito di questi istituti, strumenti ormai della politica dei governi e dotati di una certa ampiezza di movimento, onde poter efficacemente controbattere le tendenze ad una crisi generale. Altro fatto di frequente rilevazione è la rivalutazione delle riserve auree e l'impiego degli utili connessi all'operazione in una politica monetaria d'espansione.

Infine l'ultimo studio riporta un confronto tra le diverse legislazioni sulle banche commerciali e le misure adottate nei vari paesi per il controllo statale, in difesa, per lo più, del piccolo risparmio.

F. FEROLDI

*Probleme des deutschen Wirtschaftslebens*, herausgegeben vom Deutschen Institut für Bankwissenschaft und Bankwesen, un vol. di pagg. 860, Berlin, De Gruyter, 1937.

Il sessantesimo compleanno del dott. Schacht, al quale è dedicata questa raccolta di studi, offre l'occasione agli studiosi tedeschi di soffermarsi e considerare il cammino percorso dall'economia germanica, nei suoi vari aspetti, raccogliendo in uno sguardo retrospettivo le burrascose esperienze degli ultimi decenni, per tentare quindi di intravedere le possibili vie del suo futuro sviluppo.

Uomini di scienza e uomini che occupano posti di comando nella vita economica del paese collaborano allo studio dei vari problemi, per illuminare l'attuale situazione, ma soprattutto col convincimento che riunire le varie esperienze, osservazioni, concezioni, raccolte da molti punti di vista non è soltanto fatica utile alla più completa comprensione di quel complesso organismo vivente che è l'economia, ma è certamente un notevole aiuto per chi governa.

Il volume (che contiene anche diversi saggi sull'economia dei trasporti, delle comunicazioni e su questioni di politica commerciale) è quasi interamente dedicato a problemi bancari e finanziari. Gli scritti del Fischer (*Das deutsche Bankwesen*), del Reinhart (*Die deutsche Banken in der Krise*), del Dreyse (*Reichsbank und Währung*), dello Schwerin von Krosigk (*Reichshaushalt und Reichsfinanzen*), del Wiedenfeld (*Die Kreditbanken im Welthandel*) sono esposizioni sintetiche delle vicende attraverso le quali si svolge l'economia tedesca, dei problemi affrontati, dei mutamenti verificatisi; materia che suscita l'interesse del lettore — e dello scrittore stesso — man mano che il passato si confonde col presente.

Trattazioni ex-professo di questioni teoriche non abbondano; ma l'esposizione ricca di notizie, documentazioni, dati opportunamente elaborati; l'indagine delle interdipendenze fra i vari fattori economici ed extraeconomici, condotta sempre con ampia veduta, pongono davanti al lettore una tale massa di osservazioni e di espe-